

Fossacaprara e la riscoperta dell'arte

Il ruolo di mons. Parazzi e del canonico Federici



A Fossacaprara il seme dell'arte arriva da un tempo remoto e da molto lontano. La chiesa parrocchiale (1) coi suoi pregevoli affreschi del XII secolo, opera di maestri bizantini (2), lo attesta nel modo più eloquente.

Poi questo seme venne forse dimenticato per molto tempo, almeno fino a quando la parrocchia non fu retta dal don Paolo Federici, un parroco del luogo nato nel 1829 e morto nel 1905.

Questa storia parte idealmente da lui.

Fin dagli anni sessanta dell'Ottocento la chiesa di questo piccolo borgo era stata interessata da interventi di restauro, consolidamento e parziale ristrutturazione relativi al tetto e alla torre. Ma agli



inizi degli anni novanta la situazione sembrò notevolmente compromessa e, consapevole della sua gravità, don Paolo si rivolse a persona competente, ovvero a mons. Antonio Parazzi (3), arciprete di Viadana e Ispettore agli Scavi e ai Monumenti del circondario. Della felice scoperta che ne seguì, ne dà conto lo stesso Parazzi in un opuscolo pubblicato nel 1892: "Quale non fu la mia sorpresa a trovarvi quasi intatta, in stile antichissimo, la parte superiore dei muri della nave maggiore, non che dipinti mezzo nascosti nei contrafforti del volto! Emersero colonnette, finestrelle lunghe, arcate, archetti a tutto sesto, ricorrenti sotto la tettoia; lungo la navata maggiore, archi a pieno centro formati con cunei regolari; nella sagristia, una piccola abside e nei muri della Chiesa, sotto l'imbianco, dipinti ve-



tustissimi; tutto insomma che può convincerci di una costruzione d'antichi tempi".

Della discutibile opera di restauro che ne seguì a noi interessa solo il fatto che, nel bene e nel male, contribuì positivamente a rimettere in gioco tanto a Fossacaprara, quanto a Casalmaggiore e a Viadana, la questione dell'arte e della storia. Una nuova attenzione ai monumenti della storia patria era stata poi riattivata localmente da un altro sacerdote di nome Federico Federici (1834-1913) (4) che già nel 1884 aveva pubblicato la prima guida storico-artistica del vicino Santuario della Madonna della Fontana (5). Persona colta e socievole, dedita alla carità e all'assistenza, Federico Federici dal 1891 al 1913 fu canonico della cattedrale di Cremona e segretario del vescovo mons. Geremia Bonomelli. Appassionato d'arte – troviamo il suo nome nel comitato ordinatore della prima Grande Esposizione d'Arte Sacra tenutasi a Cremona nel 1899 -, mons. Federici, attingendo alla dispersione delle collezioni locali, aveva inoltre formato una sua copiosa raccolta d'arte antica e moderna, comprendente molte opere del Diotti e della sua scuola, collezione in parte confluita per dono al Museo Civico di Cremona (6).

Questi due eventi, ovvero la riscoperta dell'antichità della chiesa e il collezionismo locale si calano in un contesto, quello dei primi decenni dell'Italia postunitaria, che vede anche qui accendersi un nuovo interesse per le azioni di tutela verso il patrimonio, estendersi l'istruzione scolastica, consolidarsi l'opera svolta dalla Scuola di Disegno operaia che sarà, non casualmente, un punto di riferimento per i Federici di Fossacaprara.

